

Un futuro per l'isola Tiberina ed il Tevere

Alessandro Anselmi

coll. Andrea Salvioni e Roberto Ugolini

L'isola Tiberina non è il luogo di Roma dove la violenza delle trasformazioni urbane che si sono succedute nell'ultimo secolo ha provocato più danni quantitativi e soprattutto dove questi danni siano irreparabili; ben altri sono stati gli interventi negativi e ben più urgenti le necessità di restauro. Tuttavia per la particolare posizione dell'isola e per il suo alto significato, le manomissioni, da essa subite, rappresentano una sorta di esemplare disprezzo della storia, incomprensione della città e volontario e sciocco atto di offesa d'una categoria sociale vincitrice verso i presunti simboli di un potere ormai inesistente. Si pensi, ad esempio, alla proposta, fortunatamente battuta dalla solidarietà della migliore cultura internazionale dell'epoca, di distruggere addirittura l'isola per ragioni di deflusso delle acque. Si pensi alla distruzione gratuita del ponte Emilio, vecchio di duemila anni e rimasto per tre quarti integro fino a novanta anni fa, per sostituirlo con l'inutile e retorico ponte Palatino. In un certo senso, quindi, progettare sull'isola deve rappresentare una sorta di esemplare intervento dal punto di vista del metodo del restauro urbano, oltre che un doveroso risarcimento alla città. Ma, a veder bene, progettazione, restauro e risarcimento della storia tendono sempre più ad identificarsi nelle proposte valide per l'organizzazione del territorio. Progettare oggi significa, innanzi tutto, restaurare gli immensi danni arrecati alla costruzione dello spazio dalla cattiva eredità del Movimento Moderno, come significa la ricostruzione di una identità culturale ed il recupero di un metodo di lavoro. Il progetto per l'isola Tiberina si compone di cinque interventi:

- 1) Progettazione-ricostruzione degli edifici sulle due rive del fiume. La sezione di questi edifici, che insistono sull'area dell'attuale banchina, è costituita da tre zone: una, in basso, la cui altezza corrisponde a quella degli attuali muraglioni, è completamente impermeabile e contiene parcheggi e zone di scambio viario, un'altra, a livello dell'attuale lungotevere, è completamente libera e costituisce l'allargamento dell'odierna sede di traffico ed una terza in alto (al di sopra dei sette metri rispetto al livello del lungotevere) comprendente tre piani di attrezzature commerciali, uffici, eventuali abitazioni.
- 2) Progettazione-ricostruzione nell'isola Tiberina di tre edifici distrutti sul lato verso Trastevere. Sono edifici-giardino contenenti rispettivamente un teatro all'aperto, nelle cui costruzioni vi è una galleria per mostre, una collina artificiale all'interno della quale vi è una sala-museo del Tevere ed infine un edificio a forma di spirale quadrata contenente un percorso per esposizioni.
- 3) Progettazione-ricostruzione di quattro edifici galleggianti da adibirsi ad attività connesse con l'acqua (pesca, canottaggio, attività sportive in genere, ecc...) sulla scorta della memoria dei mulini che per centinaia di anni hanno costituito parte integrante dell'immagine dell'isola e del paesaggio del fiume.
- 4) Progetto di un sistema di illuminazione costituito da alti lampioni posti direttamente nelle acque del fiume a significare la natura urbana dell'insieme spaziale proposto.
- 5) La demolizione dell'inutile ponte Palatino e la ricostruzione di ponte Emilio giunto pressoché integro fino ad epoca recentissima.

*Criteri informativi del progetto
L'isola da spazio "marginale" a spazio urbano*

Pur constatando la bassa qualità di alcuni interventi edilizi

avvenuti sull'isola e nel suo intorno durante la prima parte del secolo, la metodologia di progetto tende a riqualificare gli spazi senza proporre demolizioni di sorta o eventuali drastici cambiamenti.

Il progetto, quindi, va inteso essenzialmente come restauro di una zona della città; in questo senso la "memoria" diviene corretto punto di partenza dell'immaginazione, garanzia della delicatezza del metodo progettuale e stimolo all'approfondimento dei valori spaziali del luogo.

L'isola e il suo intorno attualmente presentano caratteristiche di "marginalità", nostra intenzione, invece, è quella di fare "trapassare" questo spazio a qualità urbana attraverso l'edificazione delle sponde, il restauro dell'isola e l'uso del suolo-acqua. In questo caso, l'edificazione delle sponde che nasce dalla memoria storica si trasforma in immagine inedita, costruendo una nuova piazza da aggiungersi all'insieme dei grandi vuoti monumentali di Roma. La costruzione degli edifici sulle rive è finalizzata a:

- 1) Una reinterpretazione della immagine perduta della città sul fiume.
- 2) Condurre una operazione economica a basso costo che conceda ai privati e ad enti la costruzione e l'uso dei fabbricati.
- 3) A risolvere i problemi del traffico di attraversamento del centro storico nella direzione nord-sud e contemporaneamente a dotarlo di un importante quanto essenziale riserva di parcheggi. Il restauro dell'isola invece intende ricostruire con gli edifici-giardino, già descritti:
 - 1) La piazza di San Bartolomeo, oggi illeggibile.
 - 2) L'allineamento e la continuità edilizia tra il ponte Fabricio e il ponte Cestio.
 - 3) La strada in asse con la piazza di San Bartolomeo presente in tutte le immagini di Roma, da quelle più antiche fino a quelle del 1870.